DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISPOSTA DEI LAVORATORI AI SERVI DEGLI AMERICANI

Scioperi e proteste a Firenze per le rappresaglie ai patrioti

La prima azione si svolgerà oggi – Una sospensione del lavoro di due ore nelle aziende che hanno minacciato licenziamenti e multe

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 30 — Una serie di agitazioni e di scioperi sono stati decisi dalla giunta esecutiva della Camera del Lavoro per questa settimana. La decisione rappresenta una netta risposta, sollecitata in questi giorni da tutti i lavoratori fiorentini e della provincia, alle illegalità commesse dai grandi industriali, legati ai monopoli e alla produzione di guerra, in occasione dei grandi scioperi con i quali fu accolto a Firenze il gen. Ridgway Domani martedì, 1 luglio, come prima azione di protesta delle masse lavoratrici fiorentine, si svolgeranno in tutti i luoghi di lavoro in cui siano stati adottati o minacciati provvedimenti di multa, sospensioni dal lavoro o licenziamenti, uno sciopero di due ore con inizio alle ore 15. La Segreteria della Camera del Lavoro ha ricevuto mandato dalla commissione esecutiva di coordinare gli sviluppi dell'azione.

Alle rappresaglie degli industriali ai quali, come vedremo, si è affiancata la giunta clericale del comune di Firenze, devono essere aggiunte le numerose, gravi violazioni delle leggi, della Costituzione e dei contratti consumate nei vari luoghi di lavoro in questi ultimi giorni. Diversi, seppure sostanzialmente uniti, sono quindi i temi della lotta che a Firenze comincia con questo sciopero di due ore: la protesta che accolse Ridgway e che si sviluppò sui temi della difesa delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale continua ora contro il fronte dei grandi industriali legati alla produzione di guerra e quindi alla politica atlantica, contro l'associazione degli industriali, che, trascurando le istanze di una nuova politica economica di pace di migliaia e migliaia di piccoli e medi industriali colpiti dal riarmo, si è rivelata definitivamente in questi giorni attiva portavoce di una politica contraria agli interessi nazionali, e contro i clericali che, con aperti atti di violazione e di sopraffazione si sono affiancati agli industriali e schierati a difesa dei loro interessi «americani».

Che cosa è accaduto nelle fabbriche fiorentine? Nel settore dell'abbigliamento, nelle aziende Pesenti, al calzaturificio Menesini, al calzaturificio Masi e nei calzaturifici Cima e Vannini sono state inflitte multe e sospensioni alle maestranze: alla Pesenti, un'ora di multa a tutti, al Menesini si è minacciato di licenziamento un lavoratore che fu arrestato per avere dichiarato i suoi sentimenti di pace, al Masi si è minacciato il licenziamento del segretario della commissione interna, al Cima è stata inflitta una multa di due ore a tutti, al Vannini si è giunti persino ad attuare un'illegale serrata di un giorno. Gli alimentaristi sono stati colpiti al molino Biondi perchè avevano iniziato la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro: tre giorni di sospensione a un membro della C. I. e a un attivista sindacale sono il risultato della rappresaglia al molino Biondi. Nel grande stabilimento Arrigoni di Sesto Fiorentino è stato notificato il licenziamento al capo personale, e una multa di un'ora è stata inflitta a tutti i dipendenti.

Le decisioni della Camera del Lavoro raccolgono ora in una larga azione gli scioperi, le agitazioni, le proteste, che attraverso sospensioni giornaliere di lavoro, delegazioni presso le direzioni, ecc. sono da giorni in svolgimento. Degno di essere rilevato il contributo dato dalla giunta clericale di Palazzo Vecchio alla rappresaglia degli industriali bellicisti fiorentini e della loro associazione. All'ATAF, la azienda tramviaria fiorentina, la direzione ha preso il provvedimento di multare il personale viaggiante e quello degli uffici, per un ammontare pari a tre volte il tempo dello sciopero. Gli assessori democristiani Nocentini e Zoli intervennero direttamente premendo sul direttore dell'ATAF, ing. Zoccola, per indurre la direzione a colpire i lavoratori dell'azienda che accolsero il gen. Ridgway con uno sciopero che paralizzò per un quarto d'ora tutto il servizio autofiltramviario. L'agistazione è in corso anche all'ATAF.

Viva soddisfazione ha destato fra la cittadinanza la notizia che gli assessori Nocentini e Zoli sono stati denunciati dai lavoratori all'autorità giudiziaria. L'agitazione, che ha inizio domani martedì, è, infine, diretta a far revocare i 47 licenziamenti notificati dal ministro Pacciardi ad altrettanti lavoratori degli stabilimenti della Difesa.

O. C.

4000 ragazze a Bologna

BOLOGNA — Un aspetto dell'Incontro di Primavera tenutosi nei giorni scorsi a Bologna

LE ATROCITA' DELLA BANDA REPUBBLICHINA

Moscatelli depone al processo Tagliamento

La popolazione di Borgosesia era tutta con i partigiani - L'Alimondi infierì sul corpo di un ragazzo

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 30. — *L'udienza di oggi al processo contro i criminali fascisti della «Tagliamento» s'è aperta con la deposizione del compagno Moscatelli. In un primo momento, com'è noto, la Corte aveva escluso la testimonianza del senatore Moscatelli, poichè si riteneva che egli potesse, in qualità di comandante partigiano, riferire su circostanze generali e storiche della resistenza, ma non su fatti specifici, facenti parte dell'istruttoria del processo. Il P. M. a questo proposito aveva dichiarato che se doveva deporre il sen. Moscatelli, insieme a lui dovevano essere uditi pure l'on. Longo e l'on. Parri. Il senatore Moscatelli ha invece, di sua iniziativa, richiesto di essere udito per fatti specifici, e cioè sugli atroci fatti di Borgosesia e di Varallo. E, per quanto la difesa si fosse opposta, con argomenti un po' speciosi in verità, il P. M. e la Corte accettavano la richiesta del senatore Moscatelli, la cui deposizione — come specificava il P. M. — avvantaggiava non poco la ricerca della verità sul processo.*

Il senatore Moscatelli, primo teste della giornata, ha fatto un particolareggiato racconto delle atrocità compiute dagli uomini della «Tagliamento»; racconto illuminato dalla testimonianza degli stessi militi catturati dai partigiani. «Eravamo in pochi allora — dice Moscatelli — e non le migliaia e migliaia, come riportava la leggenda che s'andava creando su di noi». (Eravamo negli ultimi mesi del '43). Appena si apprese che l'agguerrito e aggressivo battaglione Tagliamento entrava in provincia di Vercelli, i partigiani ebbero l'ordine di portarsi in località distanti il più possibile dai centri abitati sulle alture. A Borgosesia e a Varallo squadre di partigiani, composte di tre uomini, scendevano per azioni cosiddette di disturbo, cioè cercando di non provocare larghi combattimenti ma, piuttosto, isolati scontri, duelli per così dire. Era ciò che le esigue forze partigiane allora consentivano. In queste azioni caddero due militi della Tagliamento, e anche i partigiani ebbero due morti. «I primi due morti — dice Moscatelli — nelle azioni contro la «Tagliamento».

E' dopo queste azioni di guerra che gli uomini della «Tagliamento» con metodi briganteschi, iniziarono le rappresaglie indiscriminate, bestiali, sulla popolazione inerme, la quale dava, con orgoglio, aiuto e sostegno ai partigiani. I carnefici fascisti, tramite informazioni di talune isolate e sprovvedute persone del luogo, riuscirono a mettere le mani sopra quelli che più si distinguevano nell'opera patriottica, cominciando dal primo sindaco democratico di Borgosesia.

Il senatore Moscatelli ha descritto, per testimonianze avute anche dai militi della «Tagliamento», la fucilazione dei dieci cittadini, tra cui il sindaco di Borgosesia. E poche parole sono state sufficienti per mettere in luce la crudeltà degli uomini (se così vogliamo chiamarli) della «Tagliamento», anche nell'esecuzione della condanna a morte: essa fu eseguita in vari tempi, sparando prima alle gambe, poi al ventre e infine più su. Sono stati pure ricordati i metodi di tortura. E tra questi il «Passerello»: la vittima veniva «passata» da un aguzzino all'altro e ognuno, armato di scudiscio o di bastone riduceva la vittima senza respiro. Senza dire poi delle torture come quella dei fiammiferi accesi nelle orecchie ecc.

Moscatelli ha anche ricordato la morte del partigiano Bellotti. Egli, catturato dai fascisti, era stato rilasciato in seguito ad accordo intervenuto tra il comando partigiano e i tedeschi, per il rilascio dei prigionieri e relativo scambio. Contro la parola militare data, Bellotti fu nuovamente arrestato, poi rilasciato dietro intervento del comando partigiano per far rispettare la convenzione; ma, infine, un giorno si presentano a casa di Bellotti alcuni militi della «Tagliamento», e lo fucilano sul posto. Nel corso dell'udienza un altro teste dirà: «Bellotti, prima che fosse preso una seconda volta, mostrandomi le ferite delle torture, mi disse: «Se mai accada qualcosa ricordati del tenente Fabbri», cioè di un suo torturatore. E il P. M. ha fatto mettere a verbale codesto «messaggio».

Alla fine della deposizione, Moscatelli ha sottolineato che gli stessi militi erano indignati della ferocia dimostrata dai capi.

Un'altra deposizione importante della giornata è stata quella di un impiegato dell'industriale Uselli. Si tratta di un giovane, Franceschini, che fu preso come ostaggio. Nella sala del Comune di Borgosesia, insieme agli altri arrestati vide uno col ventre perforato, che si teneva la ferita con le mani. Il Franceschini Rino riconosce poi l'imputato, Ida Altmonta, che siede imperterrito — «Era uno dei più feroci aguzzini» dice con voce forte. E racconta che l'Altmonta con un piede sfigurò il viso di un ragazzo, che giaceva a terra, già mezzo svenuto per le percosse. Altri testi, Canova, Fontana, Villa, Cilindro, due donne, ed altri, confermano, in termini diversi le atrocità dello «Tagliamento».

C. D. C.

Sonora lezione a Venezia a marinai inglesi ubriachi

Avevano bevuto e non volevano pagare — I più facinorosi sono stati lanciati nella laguna

VENEZIA, 30. — Stanotte, dalle 0,10 alla una e mezza passata, Piazza S. Marco è stata teatro di una colossale colluttazione tra marinai inglesi e cittadini veneziani. La lite è iniziata quando alcuni marinai inglesi, dopo aver bevuto in un bar vicino alla Torre dell'Orologio, tentavano di allontanarsi senza pagare, insultando i camerieri e i cittadini presenti.

I camerieri avevano invano tentato di condurre alla ragione gli inglesi, appartenti agli equipaggi della flottiglia di sommergibili ormeggiati in bacino e della nave appoggio «Forth». Alle richieste del personale del bar, i marinai si facevano sempre più arroganti e insultavano anche i cittadini di passaggio provocando una mischia di violenza inaudita. Tutta la vasta area della piazza compresa tra la Chiesa, il campanile e la Torre dell'Orologio, si trasformava in un immenso ring, in cui decine e decine di persone si rincorrevano e si scazzottavano di santa ragione. Più volte dalla piazza si levava il grido: «via di qui, via da Venezia, via i provocatori». A suon di pugni i cittadini riuscivano a respingere gli inglesi al limite della laguna, dove alcuni venivano proiettati in acqua. Altri dovevano essere portati via a braccia, mentre gruppetti di inglesi si andavano ricostituendo con aria provocatoria.

L'episodio non è unico. In alcuni sestieri della città, e soprattutto a Castello la presenza di marinai stranieri, quasi sempre in stato di ubriachezza, aveva già provocato gravi incidenti. Stanotte gli inglesi hanno voluto passare il segno ma di fronte alla decisione dei cittadini hanno dovuto battere in ritirata

Il «generale peste» visita la Norvegia

OSLO, 30. — Il «generale della peste» Ridgway è giunto stamane in aereo ad Oslo per un'ispezione di tre giorni in Norvegia e per consultazioni con gli esponenti politici e militari del paese.

DUE GIORNI DI DIBATTITO SULLA RINASCITA DELL'AGRICOLTURA

La Costituente della Terra ha deciso nuove linee d'azione per la riforma agraria

La crisi agricola nella relazione di Corbi — Grieco indica gli obiettivi per realizzare la pace sociale nelle campagne — Un disegno di legge per la piena difesa della piccola proprietà

L'importanza dei lavori del Consiglio nazionale della Costituente della terra che si è tenuto a Roma, nelle giornate di domenica e di ieri, è soprattutto sottolineata dalla nuova proposta per la tutela assoluta della piccola proprietà contadina. Tale tema è stato posto, insieme con le innumerevoli altre questioni contadine tuttora insolute, dal relatore on. Corbi, il quale ha aperto i lavori dando inizio al ricco dibattito.

La seduta di domenica ha avuto inizio alle ore 9. Erano presenti, nella sala dell'ANPI, dove si svolgevano i lavori, oltre 200 persone, tra contadini e tecnici, delegati e invitati, in rappresentanza dei Comitati per la terra di 64 province.

Sei gruppi di problemi sono stati affrontati dal relatore. In primo luogo il degradamento e il malessere che ha investito l'agricoltura. Quindi le questioni proprie della riforma agraria, quelle sollevate dalle leggi fondiarie varate dal governo, la questione dei contratti agrari, e infine la difesa della piccola proprietà contadina (predio familiare) e le questioni della montagna.

Circa l'analisi delle attuali condizioni della produzione agricola il relatore ha innanzi tutto posto in rilievo quanto lontano sia dalla realtà il singolare ottimismo di Pella, il quale, con imperdonabile indifferenza per le drammatiche apprensioni che travagliano le varie categorie contadine, ha definito l'anno trascorso un anno «felice per l'agricoltura». Partendo da questa stupefacente definizione, l'oratore ha posto in luce gli innumerevoli motivi che debbono farci parlare — per rimanere fedeli alla terminologia di Pella — piuttosto di anno infelice per i contadini Gli indici della produzione agricola sono pari al 97% rispetto alla produzione del 1938; rispetto al 1936-38 risultano, attualmente, seminati 150.000 ettari di terra in meno: il rapporto tra la terra seminata e i trattori impiegati nell'agricoltura rimane terribilmente irrisorio: un trattore per ogni 249 ettari!

Passando a trattare le questioni delle riforma agraria e delle legg fondiarie varate dal governo, l'on Corbi ha posto in rilievo come non si siano realizzati gli obiettivi anche i più elementari contenuti nelle secolari aspirazioni delle masse contadine e che rappresentano la chiave di volta dell'attività dei comitati della terra, dei sindacati e dei partiti politici amici dei contadini. Tra questi obiettivi l'oratore ha indicato quali fondamentali quella della stabilità sulla terra e della certezze del lavoro. Corbi ha poi osservato come secondo i piani di esproprio previsti dalle leggi, tra trent'anni a riforma ultimata, alla grande proprietà agraria che attualmente detiene circa 10 milioni e 300 mila ettari di terra rimarrebbero ben 9 milioni 683 mila 332 ettari, mentre i contadini senza terra o con poca terra passerebbero da 4 milioni e 200 mila a 4 milioni e 50 mila! Solo 150.000 contadini, pertanto, riuscirebbero ad avere la terra e 4 milioni e 50 mila rimarrebbero nelle stesse condizioni di miseria che oggi li affligge!

Dopo essersi soffermato a rimarcare la frode clamorosa che queste cifre rivelano, l'oratore ha riassunto nei seguenti termini le rivendicazioni dei comitati della terra:

a) tutta la terra espropriabile sia espropriata fino al limite di 100 ettari;

b) tutti i lavoratori in grado di lavorarla abbiano la terra;

c) la «legge stralcio» sia estesa a tutti i terreni con caratteristiche analoghe a quelle indicate dalla legge medesima;

d) nessuna nuova facilitazione sia concessa agli agrari;

e) contratti agrari e capitolati di affitto siano modificati a favore degli assegnatari.

L'on. Corbi si è quindi soffermato sulla questione dei contratti agrari riepilogando efficacemente i ripetuti sabotaggi della maggioranza democristiana rivolti a insabbiare la legge di riforma da essa stessa presentata: come è noto, la legge fu approvata dalla Camera e passò al Senato, dove all'on. Salomone è toccato il compito di farsi banditore dei gravi propositi che animano il governo. A questo punto l'oratore ha rammentato, tra gli applausi degli astanti, le drammatiche lotte condotte contro il sabotaggio governativo non solo dai contadini poveri del Mezzogiorno, ma anche dai lavoratori delle aziende agricole capitaliste. A questo proposito Corbi ha esposto gli obiettivi generali di lotta dei contadini dei braccianti e compartecipanti: imponibile, riduzione dei canoni della rendita fondiaria, e rivendicazioni contrattuali; tutti questi punti si inquadrano naturalmente nella più vasta riforma fondiaria. Gli strumenti essenziali della lotta nelle aziende dove è in vigore la mezzadria classica sono stati indicati dall'oratore nei consigli di azienda e nei piani aziendali di produzione.

Circa la difesa della piccola proprietà, dopo aver elencato le gravi difficoltà che la travagliano, l'onorevole Corbi ha illustrato la proposta di legge che i Comitati della terra propongono perchè essa sia rigorosamente difesa. Tale disegno di legge consiste nell'impedire in modo assoluto che i piccoli proprietari vengano espropriati per debiti.

L'oratore ha infine accennato ai problemi della montagna e della regolamentazione dei fiumi, sui quali ha richiamato con forza l'attenzione dei comitati della terra.

Si è iniziato quindi il dibattito che ha arricchito, con riferimento alle varie situazioni locali, i punti principali della relazione. Hanno parlato, tra gli altri, l'on. Micell, Cerruti, Sampietro, De Feo, Limiti, ecc.

Il discorso di Grieco

L'on. Miglioli, dopo essersi definito «democratico cristiano immutato e immutabile», ha illustrato alcune sue opinioni circa l'attuale crisi in cui versano le categorie contadine per le quali ha postulato la realizzazione di quattro differenti riforme dirette ad assicurare ai lavoratori il possesso della terra. Quindi egli ha prospettato per la piccola e media azienda contadina l'esigenza che le autorità competenti, su iniziativa anche governativa, attuino un'inchiesta per conoscere e vagliare le reali condizioni delle piccole aziende contadine medesime. L'oratore ha concluso ribadendo la necessità di conservare e rafforzare l'unità del movimento contadino.

Dopo altri interventi di vari delegati tra i quali Bigi e Forni, ha infine preso la parola il sen. Ruggero Grieco.

Innanzi tutto l'oratore ha tenuto a sottolineare il compito fondamentale che si pone dinanzi alla Costituente della Terra: condurre avanti la lotta per la riforma agraria ed estenderla sia nelle zone latifondistiche come nelle altre. Il filo conduttore di questa lotta consiste nell'allargamento dell'azione unitaria, e in questo senso l'oratore ha affermato di poter dare un giudizio positivo sull'attività dei Comitati della Terra. Egli ha affermato che, non ostante le numerose deficienze ancora riscontrate, il giudizio d'insieme deve essere positivo, non solo perchè sono state gettate solide basi per l'organizzazione unitaria del movimento, ma anche perchè si è riusciti a costringere il governo a presentare delle leggi fondiarie. Pure se queste leggi sono mosse da un'ispirazione anticontadina, di scissione delle masse della campagna, esse non possono essere definite un *bluff*.

L'oratore, a questo proposito, ha tuttavia tenuto a porre in rilievo la meschinità dell'obiettivo per il quale quelle leggi sono state varate. In base alla esplicita confessione degli stessi artefici della «riforma agraria» democristiana, essa aveva lo scopo di togliere la base al comunismo nelle campagne. L'oratore ha definito tale fine piccolo, anche se ambizioso; piccolo rispetto a quello che deve essere l'obiettivo preminente di una riforma agraria: dare la terra ai contadini.

Il compagno Grieco ha quindi rammentato le fasi romanzesche della legge di riforma dei contratti agrari, contro la quale l'Opposizione lottò alla Camera al fine di migliorarla, ma che infine essa approvò perchè quella legge, rappresentava un passo avanti per i contadini. Oggi — ha proseguito l'oratore — dopo che la legge è stata approvata dalla Camera, in Senato siamo diventati noi gli alfieri di quella legge, giacchè la destra e il governo la sabotano e la vogliono insabbiare.

Affrontando l'esame delle rivendicazioni avanzate dai Comitati della Terra, il sen. Grieco ha illustrato l'esigenza, posta da gran tempo dai contadini, di trasformare la mezzadria in affitto, indicando quindi nella stabilità sul fondo e nella sicurezza del lavoro, un obiettivo di civiltà e di pace sociale. A questo proposito, con sdegnato vigore, l'oratore ha denunciato la scappatoia proposta dal governo per eludere i problemi che si legano all'esistenza di una grande massa di contadini senza terra. Il governo vuole avviare — ha aggiunto l'oratore — mezzo milione di italiani all'estero, ogni anno. Ciò vuol dire esportare l'Italia, gettare allo sbaraglio, con vergognosi trattati di ingaggio, milioni di giovani contadini.

Passando a trattare della piccola proprietà, l'oratore ha quindi proposto, con un riferimento all'iniziativa già illustrata in proposito da Corbi, che i Comitati della Terra elaborino, insieme con gli interessati, zona per zona, una carta in difesa della piccola proprietà.

Il compagno Grieco si è, subito dopo, avviato alla conclusione, esponendo l'esigenza di porre seriamente i problemi della montagna. A questo proposito, dopo aver definito la legge Fanfani su tale angoscioso problema una piccola cosa per un così grande compito, l'oratore ha sottolineato la necessità che i Comitati della Terra sollecitino e appoggino iniziative larghe, frutto del contributo di tutte le categorie interessate, per la soluzione dei problemi della montagna, da cui dipendono, in gran parte, le sorti dell'economia agricola, come attestano le tremende conseguenze delle ultime alluvioni.

Nel concludere il suo applaudito intervento, dopo avere illustrato, con ricchezza di esempi, le rovinose conseguenze della politica atlantica sulla produzione agricola, l'oratore ha richiamato l'attenzione della Costituente della Terra sulla necessità di ricercare gli elementi di unità, nella varietà di interessi e di correnti, che si raccolgono in seno ai Comitati della Terra, e sulla base di essi portare innanzi l'azione per la riforma agraria.

PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Terracini conclude il convegno dei comitati di solidarietà democratica

Dopo due giornate di intenso lavoro si è concluso domenica a Roma il primo Convegno nazionale dei comitati provinciali di *Solidarietà Democratica*, il grande movimento sorto fin dal 1948, da quando cioè più acuta e aperta cominciò a manifestarsi la reazione governativa contro le masse popolari sia con persecuzioni poliziesche sia con continue violazioni della Costituzione.

Come rilevava il compagno Umberto Terracini, presidente di *Solidarietà Democratica*, nessuno o quasi delle migliaia di cittadini «perseguiti per fatti politico-sociali potrebbe di per sé procacciarsi la difesa che la legge acconsente, che la Costituzione sancisce». Ebbene, dal '48 ad oggi, come è risultato dal Convegno, *Solidarietà* ha trattato ben ventimila processi procurando agli imputati non solo la difesa legale ma anche assistenza ad essi ed alle loro famiglie.

Come tale enorme mole di lavoro sia stata svolta è stato appunto illustrato dai delegati convenuti a Roma da ogni provincia. Utilissimo si è dimostrato lo scambio di esperienze che ha provocato una serie di proposte di carattere organizzativo. Così, a conclusione dei lavori, è stata approvata una traccia di statuto preparata da una commissione di studio ed è stato eletto un Comitato nazionale composto da rappresentanti delle varie province. Il sen. Terracini è stato rieletto presidente mentre lo avv. Ambrogi è stato riconfermato nella carica di segretario nazionale.

Da tutti i delegati è stato però messo in rilievo che quello della assistenza è solo un aspetto della attività di *Solidarietà Democratica*; Terracini nel suo intervento conclusivo ha sottolineato il valore politico dell'azione che svolge *Solidarietà* in difesa della Costituzione e di tutti i diritti dei cittadini oggi, purtroppo, così frequentemente violati.

Nel corso dei lavori un rappresentante della Germania occidentale e un rappresentante dell'Austria hanno portato il loro saluto al convegno, mentre la signora Marguerite Lafon ha svolto una interessante relazione sull'attività che esplica in Francia il *Soccorso Popolare*, movimento simile alla nostra *Solidarietà Democratica*.

Dopo gli interventi svolti dalla signora Varvaro in rappresentanza del Comitato siciliano e da Piazzi di Bologna, domenica hanno parlato numerosi altri delegati. Particolare interesse ha suscitato la relazione dell'avv. Muciaccia di Bari: in quella provincia così tartassata dalla reazione sono stati curati ben 410 processi e la solidarietà popolare, il buon lavoro svolto da quel Comitato e l'opera offerta gratuitamente da numerosi ed illustri avvocati ha permesso di affrontare i processi stessi con spese minime.

Importanti esperienze di carattere organizzativo ha comunicato il delegato di Modena, provincia dove tra l'altro il movimento di *Solidarietà* pubblica regolarmente un suo periodico. Sotto questo aspetto molto interessante è stata anche la relazione della delegata di Torino. Fiorio: a Torino esistono 25 comitati di fabbrica, 18 comitati rionali, 6 comitati di provincia e numerosi comitati di caseggiato. Il comitato di Torino ha svolto una larga azione di aiuto verso le province del Mezzogiorno Così 21 detenuti della provincia di Agrigento sono stati presi sotto il patronato di un comitato di rione o di fabbrica che provvede al regolare invio di pacchi, indumenti, medicinali, vaglia sia ai detenuti che alle famiglie. Molti figli di carcerati del Mezzogiorno sono stati ospitati in colonie a spese del comitato di Torino.

Alla fine dei lavori è stata approvata dai delegati la prossima pubblicazione del periodico nazionale di *Solidarietà Democratica*

«OGGI IN ITALIA»

MARTEDI' 1 LUGLIO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31 41, 41,46, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. L'Italia e la pace.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario. La voce delle donne: l'incontro a Bologna delle ragazze d'Italia. Questa è la RAI.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie. Rassegna libraria. Nel Paese del Socialismo.

TRAGICA CONCLUSIONE DEL MISTERO DI BRESCIA

Il cadavere del col. Rabboni ritrovato in una casa di Brescia

Uno studente soprannominato "dottorino„ ha confessato il delitto - Si ignora il movente

BRESCIA, 30. — Il cadavere del ten. col. Germano Rabboni di 74 anni, della cui scomparsa da casa avvenuta giovedì scorso, si stava attivamente occupando la questura è stato rinvenuto alle 23.30 di stanotte in un appartamento di via S. Rocchino, alla periferia di Brescia. Il Rabboni giaceva avvolto in una coperta supino a terra. Egli risulta essere stato colpito da un corpo contundente e successivamente asfissiato mediante il gas lasciato aperto nella stanza.

Il rinvenimento è stato effettuato dopo la confessione resa dal 32enne Lorenzo Gritti, da Angelo di Valle Camonica, studente in legge, soprannominato «il dottorino» che per 48 ore era stato sottoposto dalla polizia a continui interrogatori. Il Gritti si è dichiarato responsabile dell'uccisione del colonnello ed ha indicato il luogo in cui si trovava il cadavere.

La notizia sparsasi immediatamente in città, ha provocato grande impressione e ad un tempo un senso di sollievo. Il Sindaco, prof. Boni ha dato annuncio al Consiglio comunale.

Mentre non sono stati resi ancora noti i motivi che hanno portato all'uccisione del ten. col. Rabboni, si è accertato che la sua morte risale alla stessa giornata di giovedì. Come si ricorderà la moglie del colonnello fu vittima di un'aggressione anch'essa ad opera di uno sconosciuto che dopo averla invitata in macchina per condurla a ritrovare il marito la colpì improvvisamente alla testa lasciandola svenuta in mezzo alla campagna,

Tre operai asfissiati nel tentativo di salvare un compagno in un pozzo

Il grave incidente alle raffinerie Garrone di Genova - I vigili del fuoco hanno estratto un cadavere dal pozzo profondo 15 metri

GENOVA, 30. — Un mortale infortunio è avvenuto oggi poco dopo le 17 alla raffineria Garrone di Genova-San Quirico. Lo operaio Aldo Loddo, di anni 23, scendeva in un pozzo profondo 15 metri per manovrare alcune valvole regolatrici del passaggio del petrolio grezzo attraverso varie cisterne, ma veniva colto da asfissia in seguito ad esalazioni di gas.

Per accertare che cosa fosse successo scendeva nel pozzo poco dopo, il direttore del deposito stesso Carlo Aluffo, di anni 35, ma anche l'Aluffo non tornava alla superficie. Allora si calava il capotecnico Piero Banchera che tentava di portar soccorso ai compagni, ma colto a sua volta da asfissia riusciva a stento a riportarsi alla superficie. Scendeva poi nel pozzo l'operaio Santino Robaioli, ma inutilmente si attendeva il suo ritorno.

Accorrevano intanto i vigili del fuoco di Bolzaneto. Uno di essi si calava nel pozzo ed effettuava il salvataggio del Loddo e dell'Aluffo. Poco dopo veniva estratto anche il Robaioli. I tre asfissiati venivano trasportati all'ospedale di Bolzaneto, ma il Loddo purtroppo vi è giunto cadavere, mentre gli altri due sono stati ricoverati per grave stato tossico ed asfissia.

Un autocarro precipita da 20 metri in un fiume

MILANO, 30. — Questa [illegible] la nazionale Milano-Vene[illegible] tezza di Mezzanica, un p[illegible] tocarro con rimorchio p[illegible] da Milano diretto a Bresc[illegible] smità del ponte sul fi[illegible] iniziato un pauroso sbar[illegible] schiantato quattro alberi [illegible] il ponte a forte velocit[illegible] a sbattere contro il p[illegible] veniva divelto. L'auto[illegible] precipitava nel fiume [illegible] 20 metri, capovolgendosi. Nel grave incidente rimanevano ferite quattro delle numerose persone che passeggiavano sul sentiero adiacente al fiume. Alcuni cittadini provvedevano ad estrarre poco dopo uno dei due autisti, il quale completamente sfigurato e boccheggiante, veniva trasportato all'ospedale in fin di vita, mentre del secondo autista, fino a tarda notte, non erano ancora state trovate tracce, e si teme che sia rimasto imprigionato sotto il grosso automezzo.

[illegible]ve rinvio [illegible]o della CGIL

[illegible] CGIL co[illegible] firmata [illegible] federale

Iniziato il congresso dei Vigili del Fuoco

GENOVA, 30. — Si sono iniziati [illegible]mane, nel salone della Casa del [illegible]naio, i lavori del IV Congresso [illegible]le della Federazione Italiana [illegible] Fuoco, aderente alla CGIL.

Prossimo sciopero alle Casse di risparmio

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari comunicano:

Poichè nessuna soluzione delle richieste normative ed economiche avanzate dal personale dipendente dalle Casse di risparmio e dai Monti di credito su pegno di prima categoria, è stata raggiunta in sede ministeriale, le organizzazioni sindacali hanno deciso di continuare la lotta nei riguardi delle sole Casse di risparmio e Monti di credito, perchè anche i dipendenti di questi istituti vedano accolte le loro rivendicazioni contrattuali. E' stato pertanto proclamato uno sciopero nazionale da attuarsi nella prossima settimana con inizio del giorno 10 luglio.

Sciopero alla FIAT contro i licenziamenti

TORINO, 30 — Oggi i lavoratori della FIAT Ferriere di Torino hanno dato una immediata, decisa e sferzante risposta al nuovo provvedimento fascista della direzione che, come è noto, ha licenziato arbitrariamente un attivista sindacale, il compagno Tinazzo. Alle 10 le maestranze quasi al completo sono uscite dallo stabilimento. Dopo lo sciopero i lavoratori delle Ferriere si sono riuniti in assemblea generale.

Intanto si apprende che altri due organizzatori sindacali, i compagni Montaldo delle Ferriere e Coà dellaSPA sono stati licenziati dalla direzione FIAT con lo stesso arbitrario provvedimento con cui sono stati l'altro giorno licenziati altri 8 lavoratori tra i quali un dirigente sindacale della CISL ed uno della UIL.